

L'INTERVENTO

La scuola come palestra mentale

PAOLO LEGRENZI

Alla fine degli anni Ottanta, ero stato incaricato dalla Scuola Sant'Anna, una delle due scuole di eccellenza pisane, di trovare dei test da affiancare alle tradizionali prove d'ammissione. Insieme a un mio collega di Princeton, e ad altri collaboratori, avevamo utilizzato delle prove di ragionamento ardue, ricche di trabocchetti logici (sono state pubblicate su *Science*, aprile 2000). Scoprimmo che gli studenti più bravi nei compiti tradizionali erano anche quelli più bravi a fare i test. I test erano prove di logica pura, non occorre sapere niente per riuscire a risolverli.

Come interpretare allora il fatto che chi era già

raccolti a Pisa e a Princeton, dimostrano infatti che la scuola ben fatta è una grande palestra mentale. E tuttavia il sogno degli psicologi è di riuscire a inventare dei metodi accelerati, una sorta di palestra mentale che possa migliorare la mente, così come poche ore di ginnastica giovano ai nostri muscoli.

Purtroppo il cervello è un sistema "specializzato". Si diventa più bravi a ragionare su certe cose, e non più "intelligenti". Alla luce degli esperimenti scientifici finora condotti il grande sogno restatale, ma si capisce la tentazione di crederci.

(L'autore insegna psicologia cognitiva a Ca' Foscari a Venezia. Tra i suoi libri "Neuro-mania" pubblicato dal Mulino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciò che si perfeziona è la capacità di risolvere i problemi

esperto in matematica era altrettanto bravo a fare i test, a lui sconosciuti? Gli studi precedenti avevano indirettamente addestrato i candidati anche alle prove dei test (tra l'altro, i nostri studenti erano abili tanto quelli di Princeton). Quella che era stata perfezionata non era altro che la capacità di risolvere bene problemi logico-formali.

Certo gli ambienti e le famiglie, e non solo la scuola, possono avere un ruolo positivo, come mostrano le ricerche sui gemelli monozigoti, identici alla nascita ma diversi da grandi. I nostri dati,

